

Mensile di informazione rock
n°389 - Maggio 2016
Anno XXXVI - € 5,00



AARON & BRYCE DESSNER

(The National)

Grateful Dead Tribute

INTERVISTE

STURGILL SIMPSON

JAYHAWKS

JOE BONAMASSA

JEFF HEALEY

CHARLIE CINELLI

ERIC CLAPTON

The HIGHWAYMEN

PETER WOLF

THE RIDES

VINICIO CAPOSSELA

BILL EVANS

WILLIAM BELL

BEN HARPER

MICHAEL KIWANUKA

EDWARD SHARPE & The Magnetic Zeros

PteCont € 8,50

ISSN 1827-5540





suonare il violino, esplorando a fondo e spesso spingendosi perfino oltre le potenzialità dello strumento, per accorgersi che non avrebbe potuto essere altro che un musicista e, alla luce del nuovo *Are You Serious*, uno dei più geniali e originali della sua generazione. Combinando una brillante sensibilità pop con una formazione di studi classici, trascorse esperienze in ensemble retro-swing, un rigoroso background folk e performance d'avanguardia, Bird mette a punto una particolare forma canzone ricercata e freschissima, in cui sfumature stilistiche, arrangiamenti curatissimi e miniature strumentali si confondono in un respiro melodico dall'accattivante fragranza pop. *Are You Serious* è un disco concepito dopo sensibili cambiamenti nella vita dell'autore, esperienze che hanno contribuito a rendere più personali le sue canzoni, quasi ad inaugurare un nuovo corso, un diverso approccio e inedite prospettive per la sua musica. Prodotto dall'esperto **Tony Berg** e registrato con una band che comprende il geniale **Blake Mills** alle chitarre, **Ted Poor** alla batteria e **Alan Hampton** al basso, *Are You Serious* è un delizioso gioiello indie-pop, dove l'eleganza e la ricercatezza degli arrangiamenti non attenuano il calore e la profondità delle canzoni, sia che si tratti di basiche ballate folk come l'incantevole *Chemical Switches*, di accattivanti ganci pop come *Roma Fade*, di affascinanti duetti dall'anima country come la splendida *Left Handed Kisses*, dove alla seconda voce c'è la bellissima **Fiona Apple**; o di esotiche contaminazioni come la radiosa *The New Saint Jude*, che pare quasi sfuggita all'epifania world di un album come *Graceland* di Paul Simon. "...Queste sono le melodie più solide e le idee più concrete che mi siano venute in mente negli ultimi tre o quattro

anni...", dichiara Bird e non c'è motivo di dubitare ascoltando brani come *Capsized*, che avrebbe potuto stare in un qualsiasi album dei Talking Heads; come l'elegante *Truth Lies Low*, sospesa tra atmosfere jazzy e velluti pop; come *Valley of The Young*, pervasa da bolle di rumorismo come se ne trovano nei dischi dei Wilco; o come la dolcissima *Bellevue*, che sembra concepita dalla penna di Lyle Lovett. "...Da quando ho rinunciato alla speranza/ ho cominciato a sentirmi molto meglio..." canta Andrew Bird, ma *Are You serious* potrebbe essere proprio il disco in grado di contraddirli, generando nuove ed inattese appetitive.

Luca Salmini

TRAPPER SCHOEPP

Rangers & Valentines
Xtra Mile Recordings
★★★

Con un cognome da Tonic Water il giovane **Trapper Schoepp**, affiancato dalla sua backing band, **The Shades**, ci propone dal Wisconsin il suo terzo disco

che viene prodotto da **Brendan Benson**, già al lavoro con bands come The Raconteurs. Ad affiancare Trapper, che suona anche la chitarra ci sta pure il fratello Tanner che suona il basso, nonché un gruppo di validi sessionmen: **Steve Selvidge** degli Hold Steady alla chitarra, **John Davis** dei Superdrag sempre alla chitarra. Inoltre in alcuni brani c'è una vera sezione di fiati e a dar man forte al sound, Brendan Benson, che si occupa pure delle tastiere, chiama un coro Gospel, le McCrary Sisters. Come si vede il nutrito numero di musicisti coinvolti lascia immaginare una discreta varietà di stili ed infatti il disco si apre con un brano *Mono pt. II*, che è decisamente R'n'B il cui testo racconta le disavventure del nostro eroe alle prese con una malattia contratta frequentando una ragazza. Pare proprio che siano le disavventure di varia natura a tracciare il filo logico del song-writing di Trapper, infatti la seguente canzone *Tornado Alley* narra la sua esperienza sotto le spire violente di un tornado: "Gonna feel like end of Times/



God's army writing naturés rhyme", naturalmente ancora un tourbillon di fiati supporta il brano. La *Ballad Of Olof Johnson* è invece una perfetta country-song, con una bella pedal-steel, dove Trapper racconta la storia di un suo pro-zio che giunto dalla Svezia affrontò, nella conquista del West, un'avventura terribile, rimanendo sepolto dalla neve nel Minnesota, sotto il suo carro. Dopo il country si va dritti verso un talking-blues alla Dylan, *Talking Girlfriend Blues*, solo che qui il testo è decisamente umoristico narrando una serie di disavventure amorose con varie ragazze. La seguente *Settlin' Sleepin' Around* è invece un roots-rock con ritmiche potenti e fiati sugli scudi; neppure il mito del cowboy viene

risparmiato dal song-writing satirico di Trapper Schoepp e *Lost Cowboy* distrugge un mito del West, con una country song perfetta con tanto di pedal-steel, strumento che compare anche nella delicata ballad *For Jonny* dedicata ad un ragazzo che si è perso dietro la dipendenza dall'alcool. La finale *Dream* è poi una song permeata dello spirito di Bruce Springsteen, solo che insieme ad una doverosa armonica Trapper abbina un gruppo di fiati in stile mariachi. In conclusione Trapper Schoepp è un musicista dotato di una grande ecletticità, dice di ispirarsi a: Gram Parsons, John Prine, Bob Dylan, Bruce Springsteen, Warren Zevon; oltre a proporre stili musicali diversi da canzone a canzone, il suo song-writing è decisamente brillante, satirico ed umoristico con testi che ricordano quelli dei Cracker. Il ragazzo si sta facendo conoscere in giro per gli States e quest'anno ha cantato come opening-act per bands quali: Wallflowers, Jayhawks e Old'97's. Decisamente brillante e divertente, da seguire.

Andrea Trevaini

BOMBINO

Azel
Partisan Records
★★★½

La metamorfosi del giovane pastorello africano **Omara Moctar** nella stella del rock'n'roll Bombino parrebbe l'incantesimo di una fiaba de *Le Mille e una Notte* o piuttosto una di quelle storie che alimentano l'intramontabile illusione del Grande Sogno Americano, visto che oggi lo sfondo su cui sembra compiersi la trasformazione è quello di Woodstock, dove è stato inciso il nuovo *Azel*, e l'artefice del processo è il geniale **Dave Longstreth** dei Dirty Projectors, produttore del disco. In realtà, nonostante il lieto fine, la vita di Bombino ha toni inirici e fiabeschi quanto un bollettino di guerra, dato che in patria il chitarrista tuareg è passato attraverso persecuzione, esilio ed un paio di rivoluzioni, cercando solo di sopravvivere alle circostanze almeno fino al 2013, quando **Dan Auerbach** dei Black Keys ha scoperto il suo talento e l'ha aiutato nella realizzazione e nella pubblicazione di *Nomad*, presto diventato il definitivo "breakthrough album" che l'ha accompagnato verso la fama internazionale. Rinfrancato dal successo, ma con la stessa umiltà degli esordi, Bombino prova a perpetuare la curva positiva finalmente intrapresa dalla propria esistenza e dalla propria carriera e con Longstreth nel ruolo di Auerbach, *Azel* sembra muovere proprio dall'incanto del lavoro precedente, facendo riecheggiare il blues del deserto che fu di Ali Farka Touré, suonato con la pulizia di Mark Knopfler, la furia di Jimi Hendrix e la lirica fluidità di Santana (tutte fonti di ispirazione dichiarate per il giovane chitarrista del Niger). Cantato in Tamasheq, il misterioso idioma tuareg, (ma nel booklet



i testi sono tradotti in inglese) *Azel* intreccia l'ipnotico tribalismo del folk africano e la spinta centrifuga del rock in una musica esotica e affascinante, in cui la ritmica sembra modellata sulle morbide ondulazioni delle dune del deserto, mentre la chitarra ne traccia le suggestive scenografie attraverso sequenze circolari di accordi e fantasiosi guizzi di improvvisazione. Chitarrista di gran classe e dal tocco virtuoso, Bombino pare aver scovato la propria identità artistica nella perfetta equazione tra la moderna storia del rock e la più antica tradizione della zona sahariana: lo si percepisce quando

partono le fiammate elettriche di una frenetica *Akhar Zaman* (*This Moment*), i fumi psichedelici della spettacolare jam *Iyat Ninhay - Jaguar* (*A Great Desert I Saw*), oppure le atmosfere acustiche di una incantevole *Inar* (*If You Know The Degree of My Love for You*) e della magica *Naqqim Dagh Timshar* (*We Are Left In This Abandoned Place*), in fondo non proprio lontanissime da quanto echeggia dalle cime degli Appalachi oppure dai Led Zeppelin del terzo album. Sospeso tra i vapori blues della mantrica *Iwaranagh* (*We Must*), tra il febbrile etno-rock di *Tamiditine Tarhanam* (*My Love, I Tell You*), tra una *Rock The Casbah* virata tuareg come *Timtar* (*Memories*) e tra la dolce poesia folk di un'acustica *Igmayagh Dum* (*My Lover*), *Azel* possiede tutta quell'immediatezza, quella vitalità e quella freschezza che oggi sembrano mancare ad una buona parte della musica occidentale: l'energia, la passione, il fascino e le emozioni che pervadono le canzoni di *Azel* sono davvero cosa rara e preziosa come un'oasi nel deserto, così come il talento purissimo di Bombino, finalmente libero di vivere il suo momento.

Luca Salmini